

UN TEMPO CATTIVO

Il taglio della luce, la penombra della finestra, il taglio della mia anima, una linea scura che apriva in due me stessa. Una lacerazione. Quel pomeriggio e tutto quello che ne segui... credo che Dio si dimenticò di me. Un tempo cattivo. Ero una bimba di nove anni dai lunghi capelli neri, un visino ben fatto e il corpicino ancora senza forme: nuda lo eccitavo. Davanti a me un uomo, un animale senza pietà con la sua preda, ma era anche il mio fratellastro disperato, disumanizzato dalla sporcizia in cui eravamo cresciuti.

Ti avrei dovuto ammazzare. Io ti volevo bene, mi fidavo di te. E quando sono arrivata davanti allo specchio da sola, mi sentivo sporca, a pezzi e con i sensi di colpa... specchio, ma che giochi strani... Il gioco lo iniziavi tu, eliminando gli altri fratellini, eri grande, forte, li picchiavi e li chiudevi in una stanza con un pretesto poi mi portavi nella tua stanza, si ricordo bene tutto, la tua magrezza, mi sembravi altissimo, biondino... mi guardi con quegli occhi giallo/bianchi insaponati dal tremore mentre spogliandomi mi racconti che facendo quelle cose sarei diventata bella, bellissima e tu mi amavi. Un accidenti. Se l'amore è così bello come mi raccontavi, così unico, perché quando lo facevi con me eri così sudato e sconvolto? Indossi una T- Shirt e la usi per pulirti dopo le mie prestazioni. Oggi mi chiedo se la usavi anche con la fidanzata di allora con cui stavi che poi, giusta conclusione, diventò tua moglie. Hai azzannato la mia infanzia facendo finta di non sapere che quell'abisso che hai spalancato mi distruggeva. Volevo dirlo alla mamma, ma se avessi parlato la colpa sarebbe ricaduta su di me; io ero una bimba cattiva, tu eri intelligente, bello, eri il figlio prediletto che aveva sofferto perché per problemi economici ti avevano sbattuto in un orfanotrofio per un po' e soprattutto eri grande e quelle cose potevi farle. Mamma avrebbe colpito me, come altre volte, la prolunga elettrica piegata in quattro e utilizzata come una frusta la conoscevo bene. La bambina è cattiva, è solo colpa sua. Il sesso, le botte, la seduzione e quel giocare incomprensibile. La prima volta guardavo la televisione, trasmetteva cartoni animati, ti sei avvicinato da fratello ma mi hai preso da animale; mi fidavo di te, ti volevo bene, un gioco, è solo un gioco dicevi e ti strusci sul mio corpo come un vecchio pesce che cattura giovani prede e le annega nella palude dei suoi occhi bianchi; il gioco dei cartoni animati era diventato il tuo sguardo malato e la bava bianca di desiderio morboso, e dopo, soddisfatto, ti pulisci con la T - Shirt e mi offri cioccolatini, caramelle perché ero la più bella, la regina, lady oscar, la tua complice.... e io ci cadevo... ci cadevo sempre. Ma avevo capito tutto: tra me e te Carlo era pedofilia. ... tu avevi ventitré anni io nove. Ed è inutile che scuoti la testa, impotente e sgangherato stronzo, queste sono le tue parole:

"ti piace se giochiamo a Lady oscar? Dai tu fai lady oscar io sono il tuo cavallo, devi correre dalla regina cavalcarmi più veloce che puoi, più in fretta Lady Oscar la regina è in pericolo, scusa, mi fa male la cintura, aspetta che la slaccio" - "se vuoi vedere il latte bisogna toccarlo, così, dammi la manina, dai, lo sai che non ti farei mai niente di male, io ti voglio troppo bene, sei la mia preferita, si bevi il latte bevi bambina, brava" - "non dirlo a mamma e papà perché se sanno che ti sei fatta fare queste cose ti picchiano perché sei troppo piccola, io posso farle perché io sono grande a me non dicono nulla e poi sei tu che te le fai fare queste cose" - "vieni che ti do un cioccolatino, nella mia stanza... leggi questi giornalini, se impari queste cose diventerai bravissima a fare l'amore"

Te le ricordi queste scene? Perché io ho le mani sudate e le ricordo bene. La gola avrei dovuto tagliarti. E' tutto così sudicio, quel pulsare del tuo sangue, la tua lingua bianca, e tocchi e succhia e quelle lacrime che non riesco a lasciare andare mentre tutto intorno si liquefa. Ero terrorizzata da te, andavo a scuola anche con la febbre alta. Se soltanto fossi sparita appena, appena un po'. Finalmente un giorno la polizia ti ha arrestato, non perché mi violavi, chi mi avrebbe creduto? tu eri il figlio prediletto. Vai dentro per rapina, fannullone.

I miei nove anni furono un disastro completo, i sensi di colpa non mi lasciano: fu colpa mia? non ti fidare non ti fidare di nessuno, l'amore non è cosa per te e anche se urlassi quello che è successo chi mi ascolterebbe? Chi mi capirebbe? Lascio tutto al silenzio, un silenzio rotto da una voce interiore che mi ripete: non tutti gli uomini sono come Carlo, non tutti ti guardando per strada vedendo una preda da strusciare via con gli affetti per farsi soddisfare e poi scaricare con un cioccolatino. Improvvisamente il presente si frantuma in quei ricordi, in quella stanza, quella

stagione... fatti forza mi ripeto, fatti forza. Non l'ho perdonato, ho avuto la soddisfazione di dirgli in faccia: Carlo sei un verme! e non l'ho più rivisto. E questo lo voglio gridare. Gridare che i bambini non dimenticano. Guardami Carlo, in faccia, negli occhi, sei una lapide che mi separa da quel passato. Come vorrei che nessun altro al mondo viva cose del genere, nessun altro, mai. Oggi una paura mi è rimasta: che io possa fare del male a qualcuno, che io non sappia amare.

Corrado Calda - Piacenza